

Dalla parte

D'accordo, è un feroce predatore. Ma è ora di raccontarne anche i lati positivi. Come hanno fatto due autori americani in un libro appassionante.

■ di LUCA SCIORTINO

dei LUP



on è facile stare dalla parte dei lupi. Più facile temerli e perfino odiarli. Uccidono la selvaggina, fanno stragi di greggi e attaccano i vitelli al pascolo; si celano nei boschi o nel buio della notte; con un olfatto finissimo, che si è evoluto in millenni di caccia, fiutano le prede e le seguono nascosti nell'ombra per sbucare all'improvviso, in branco, e colpire, coordinando alla perfezione le competenze e le forze individuali. In campo aperto percepiscono suoni a più di 15 km di distanza; nella neve alta sono imbattibili: mentre cervi e altri ungulati fuggono goffamente affondando con i loro zoccoli, i lupi fendono la neve con il torace stretto e si muovono veloci sulle zampe dotate di cuscinetti dilatati a formare una più ampia base di appoggio.

La fame li accompagna sempre, anche nelle notti più fredde, quando soffia il vento gelido del nord e la neve cade incessante. Il chiarore dell'alba li coglie così, accovacciati a distanza, senza sfiorarsi, e non vicini per ripararsi dal freddo. Si alzano per primi i gregari che vanno a ossequiare i capibranco sprofondando il muso sotto il loro; quando tutti sono svegli si salutano a turno mugolando. E la caccia ricomincia.

Questi sono i lupi. La loro immagine di creature selvagge portatrici di morte e distruzione ha attraversato la storia della civiltà. Tanto che ancora oggi studiosi, appassionati e fotografi provano a ri-

AVVENTURA CON IL BRANCO

Due fotografi hanno vissuto sei anni a contatto con i lupi

► RITRATTO

Un libro dedicato ai lupi per ribaltare l'immagine di una creatura che incarna il nostro lato più oscuro.



► DA SFOGLIARE

La copertina di *Vivere con i lupi*, di Jim e Jamie Dutcher, Corbaccio, 176 pagine, 32 euro.





Nella vita dei lupi ci sono manifestazioni di empatia,

collaborazione, compassione e cura dell'altro.

favorire la ricolonizzazione delle Alpi da parte dei lupi. Ma spesso quelli italiani che sconfinano sono uccisi. «All'appuntamento biennale dei ministri firmatari della Convenzione delle Alpi il dibattito, previsto su altri temi, è stato allargato a questo problema» dice Di Simine.

DOSSIER

gli uni dagli altri.

festosa gazzarra (sotto). Il gioco è una componente cruciale: è lo

per acquisire competenze e far fronte

Per ora, nessuna buona nuova. Il bracconaggio uccide i lupi con bocconi avvelenati, trappole e armi. Pagano spesso colpe non loro, come le aggressioni al bestiame di cani randagi. I lupi sono odiati: i cacciatori non sopportano dover competere con loro nella caccia agli ungulati; gli allevatori temono perdite nel bestiame; l'impatto emotivo della specie sulle popolazioni locali è negativo.

Ma stare dalla parte dei lupi non è imossibile. Gli argomenti non mancano. nnanzitutto i benefici ecologici, come aumento della biodiversità locale. «Se i ipi sono presenti nel territorio, viene ri-

pristinato l'equilibrio nelle comunità delle prede» dice Alberto Meriggi, docente al dipartimento di biologia animale dell'Università di Pavia. «I lupi cacciano dove la densità delle prede è aumentata, e ciò impedisce che si creino squilibri negativi per l'ecosistema».

Il libro Vivere con i lupi racconta che da quando è stato introdotto il lupo nel parco di Yellowstone si sono registrati cambiamenti importanti: siccome i lupi predano i cervi wapiti, questi non si fermano più sulle rive dei fiumi dove sono esposti al rischio; quindi pioppi, salici e altri alberi sono tornati a prosperare. La loro ombra ha raffreddato l'acqua favorendo il ritorno delle trote che apportano proteine alla dieta degli orsi. «La mancanza del lupo è particolarmente sentita in tutte le zone in cui le popolazioni di ungulati selvatici sono così aumentate da provocare danni all'agricoltura e alla zootecnia» spiega uno de pe massimi esperti di lupi, Luigi Boitan del dipartimento di biologia animalea la Sapienza di Roma. «La presenza da la lupo sarebbe auspicabile in molti par fia chi alpini, ma l'espansione è difficile Per fare un esempio, i tre lupi con R diocollare in provincia di Cuneo, chi erano oggetto delle nostre ricerche, so no stati subito uccisi». La crescita d turismo nelle zone in cui è presente lupo è documentata: «Questa speciel una forte capacità di attrazione nei co fronti del turismo ecologico e mantier vive le culture locali e le tradizioni l gate ai predatori» aggiunge Boitani.

Storie di lupi che stridono con l'imm gine dominante non mancano. Una volt un coguaro varcò il recinto che i Dutchi avevano costruito, e uccise un lupo. Ne le sei settimane successive il branco n giocò più, e quando gli animali passavi no nel pioppeto in cui il loro compagi era stato ucciso abbassavano la testa el coda. Non mancano storie di collabora zioni, di cura dell'altro, di empatia, fidu cia reciproca. Come sono evidenti le ma nifestazioni di dolore quando muore lupo, allo stesso modo lo sono le espres sioni di gioia quando nascono i cucciol Il lupo ha una vita interiore ricca. L'attal camento al branco è così forte che no esistono lupi solitari, solo lupi disp^{ers} che cercano un nuovo branco.

Vediamo tutto ciò nei nostri cani: con trariamente a quanto scriveva Konra Lorenz in E l'uomo incontrò il cane, g unici antenati dei cani sono proprio i lu pi: «Lorenz pensava che alcune razze di scendono dal lupo, altre dallo sciacallo Ma prove di tipo genetico e morfologio dimostrano l'esclusiva discendenza lupi na». L'avvenire del lupo oggi è in man a chi ha occhi, orecchi e cuore per que sto animale. O a chi è convinto, sempli cemente, che in quanto essere vivente diritto di esistere.